



L'Università si gioca il futuro

ISERNIA. La nave dell'Università va! Va attraverso scogli ma va, con la responsabilità di chi oggi la conduce e degli organi collegiali che la sostengono. A Isernia si è consapevoli che la sede universitaria deve rappresentare un momento di dibattito culturale, di vivacità maggiore di quello attuale, perchè l'Università è una cosa che riguarda tutti molto da vicino, specie per la rivitalizzazione del centro antico. Isernia ha una facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali che può diventare uno dei poli scientifici più importanti del Mezzogiorno non solo se si valorizza adeguatamente il corso di laurea in Scienze ambientali, collegandolo con le altre facoltà di Scienze ambientali esistenti in Italia, ma anche se si offre una maggiore visibilità a Scienze Politiche in grado di dare una prospettiva occupazionale ai giovani laureati. Non va sottovalutata l'importanza del corso di laurea in informatica, così come è possibile pensare ai nuovi orizzonti delle biotecnologie, nonchè lauree brevi oltre che scuole a fini speciali. Tutto ciò sarà possibile se la cittadinanza e chi la rappresenta sentiranno come prioritario la esistenza del polo universitario iserniano. Se, in definitiva, Isernia comprende che il suo avvenire è di vivere come "città universitaria"; se in sostanza in tutta la organizzazione della vita collettiva dal piano regolatore alle infrastrutture socio culturali, si programmerà in funzione dell'esistenza dell'Università, essa ha un futuro. Da alcuni anni si notano gli effetti che la localizzazione della sede universitaria, nello storico palazzo del convitto vescovile in via Mazzini, ha prodotto per la rivitalizzazione del centro antico, anche se lo spostamento a Pesche ha prodotto qualche problema. La presenza di tanti studenti si è rivelata una iniezione di vitalità. Questi ultimi aspettano con ansia un'iniezione di fiducia, chiedendo una maggiore attenzione sugli interessi culturali. Non è che finora da parte dei poteri pubblici si sia mostrato molto interesse per il polo universitario, se si eccettuano le solite "giaculatorie" per un collegamento di Scienze ambientali al giacimento del Paleolitico dell'Homo Aeserniensis, quando è noto che Scienze ambientali è cosa assai diversa dalla tutela dei beni culturali. D'altra parte il valore ai fini occupazionali di quelli che frequentano o si iscriveranno al corso di Laurea in Scienze ambientali sta nel formare tecnici capaci di affrontare e gestire i problemi della conservazione del suolo e dell'ambiente, come lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti, il funzionamento degli impianti di depurazione, l'assistenza tecnica alle imprese, l'educazione ambientale. In sostanza si tratta di comprendere che il polo universitario può costituire per Isernia, che precipita verso la depressione, l'ultima occasione per costruirsi un nuovo modello di sviluppo. Siamo d'accordo che Isernia non brilla di luce propria per quel che riguarda la cultura, ma attorno al polo universitario può ritrovare il suo antico splendore.